

ESTERI BRASILE

Le soluzioni di Lula contro la povertà

La difesa dalle accuse di corruzione, l'analisi del clima politico, i motivi della sua candidatura e la storia di una passione civile. Questi i temi dell'intervista, dal libro *La verità vincerà*, al "presidente operaio" poco prima di essere imprigionato. Ne proponiamo alcuni brani

di Ivana Jinkings, Gilberto Maringoni, Juca Kfourì, Maria Inês Nassif

Maria Inês Nassif - **Pensa che il prezzo che pagheranno tenendola in prigione sarà più grande di quello che pagherebbero se fosse in esilio?**

Il prezzo pagato alla storia sarà la menzogna raccontata in questo momento. So che è difficile accettare che un tornitore metalmeccanico dica che stanno mentendo. Ma loro stanno mentendo. La Polizia federale ha mentito nell'inchiesta, il Pubblico ministero ha mentito nella denuncia, e Moro (il giudice Sergio Moro, ndr) sapeva che non era vero, ma lo ha accettato e ha trasformato le menzogne in un processo che mi ha condannato (*picchia sul tavolo*). E la seconda istanza nel Rio Grande do Sul ha trasformato l'altra menzogna nella mia condanna. Che cosa mi resta? La mia dignità. È il mio più grande valore. Vogliono arrestarmi? Che mi arrestino e ne paghino il prezzo.

Juca Kfourì - Umiliato in carcere?

Non so, questa cosa dell'umiliato in carcere non è esattamente così. Ci sono stati momenti di vera umiliazione in carcere, di molta gente innocente. Vediamo. Io non ho molta esperienza, perché sono rimasto dentro soltanto trenta giorni. Ho 72 anni, questi tizi sanno che quello che stanno facendo è una carognata politica. Perché, se loro avessero fatti concreti... Se davvero avessi commesso i reati che dicono, credi che starei lottando in questo modo? Pensi che il mio avvocato, che è un ragazzino e che molte persone pensavano non sarebbe stato d'aiuto, pensi che starebbe lottando come sta facendo? Ogni giorno dico ai miei avvocati: "Voglio che sappiate che state difendendo un innocente" (*picchia sul tavolo*). Non ho bisogno di mentirvi. I miei figli lo sanno, spero che la mia

pronipote un domani capisca e se ne renda conto. La possibilità che ho di dire al popolo brasiliano "lottiamo" è questa. Ma una cosa deve essere chiara: non dovremmo passare quello che stiamo passando. (...)

Juca Kfourì - Lei ha detto di essere presuntuoso. Aspira a essere il Nelson Mandela brasiliano?

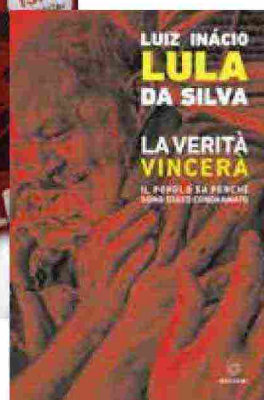
No, assolutamente. Io voglio essere il piccolo Lula Pace e Amore che sono sempre stato e aspiro a passare alla storia con l'onestà che ha contrassegnato la mia vita. Quello che mi offende in tutta questa storia - può sembrare una cosa personale, ma non posso accettarlo, non posso proprio accettarlo - è che un cittadino che ha come unico merito quello di aver superato un concorso dopo aver studiato per tre anni, dia del ladro a un uomo che ha alle spalle settant'anni di lotta per questo Paese. Non è ammissibile. Ma proprio per niente. Se qualcuno ha rubato e vuole mandare giù il rospo, che lo faccia pure. Io non ho rubato e non ho intenzione di mandare giù un bel niente. È questa la mia battaglia più grande. E, oltretutto, questo processo è l'ultima trovata. (...)

Juca Kfourì - E tutto questo odio contro di lei. Qual è la ragione?

Vorrei saperlo anch'io. Ho sempre avuto un motto sulla presidenza: primo, sono sempre stato e sarò sempre il presidente di tutti. Ma quelli che più hanno bisogno avranno una mano dal governo. E chi ha bisogno sono i lavoratori, sono quelli che guadagnano meno, sono i diseredati, che non hanno lavoro. Le persone devono sapere che questa gente deve avere da mangiare, deve tornare a lavorare, deve avere la possibilità di andare all'università. Ora, ho pensato che questo fosse un bene. (...) Quasi 2 milioni di giovani sono passati dall'università. Allora, oggi, quando sento gli imprenditori dire: "Ah, è una questione



Alcuni simpatizzanti del Partito dei lavoratori (Pt) urlano slogan durante un comizio elettorale a Rio de Janeiro, il 28 agosto 2018



Il libro

Esce in Italia il primo libro-intervista in cui Luiz Inácio Lula da Silva si racconta ai giornalisti Juca Kfour e Maria Inês Nassif, al docente di Relazioni internazionali Gilberto Maringoni e alla fondatrice di Boitempo editorial, Ivana Jinkings. *La verità vincerà. Il popolo sa perché sono stato condannato* viene pubblicato in Italia da **Meltemi** nella traduzione di Ada Milani. Nel volume anche la cronistoria della vita di Lula, il discorso di São Bernardo do Campo, una galleria fotografica che ripercorre tutta la sua attività politica.

di istruzione"... Loro non vogliono istruire proprio nessuno, perché, se avessero voluto credere nell'istruzione, il Brasile non sarebbe stato l'ultimo Paese del Sudamerica ad avere l'università, come ho detto prima. Non ci hanno mai creduto. Allora, quando abbiamo deciso di mettere nelle università quelli che stanno più in basso, avrebbero dovuto esserne felici. Vorrei poter scoprire la vera causa dell'odio. Non so se è odio, non so se è paura. (...)

Ivana Jinkings - Presidente, riassumendo, per chiudere: perché pensa che sia importante essere nuovamente candidato?

A questo punto sono costretto a mettere da parte la mia umiltà e dirvi una cosa con molta serietà e serenità. È perché, in questo istante della storia del Paese, data l'assenza di gente migliore, bisogna che ci sia qualcuno con credibilità nella società. Qualcuno di cui la società si fidi. Qualcuno che recuperi la credibilità internazionale. E qualcuno che capisca il popolo. Qualcuno che parli meno di economia e parli più dell'anima di questo popolo. Allora, qualsiasi tizio che arriverà a governare questo Paese dovrà sapere che la parola magica è, per prima cosa, credibilità del governo - questo è un tema di cui ho parlato all'inizio dell'intervista. Seconda cosa, l'economia deve tornare a crescere, perché bisogna generare impiego per fare crescere il Pil e per diminuire il debito pubblico. Allora, il Paese ha bisogno di questo, di generare impiego, di far aumentare il reddito di questo popolo e di far circolare i soldi qui dentro. Vedendo come sono messe le persone, ogni giorno devono tirare la cinghia, ogni giorno devono

«Bisogna che ci sia qualcuno con credibilità nella società. Qualcuno che capisca il popolo»

rinunciare a qualcosa. E allora arriva Temer e dà 30, 40 miliardi di reais ai deputati, mentre taglia i benefici del popolo. Adesso vogliono cambiare il Codice forestale, per cercare di chiudere definitivamente con la piccola proprietà in campagna. In verità, quello di cui noi abbiamo bisogno è mollare gli ormeggi di questo Paese, perché cresca. Io investirei 100 miliardi di reais di riserva per far tornare a crescere il Paese. E perché? Può fare questo solo chi crede in quello che sta facendo. Se io ho fiducia in quello che sto facendo, dirò al popolo brasiliano: "Guarda, non si può continuare così. Il Bndes (Banca nazionale per lo sviluppo economico e sociale, ndr) tornerà a finanziare la crescita economica di questo Paese, la Caixa econômica tornerà a finanziare le abitazioni, il Banco do Brasil tornerà a finanziare il piccolo produttore, e questo Paese tornerà a crescere". Aumenterà il debito? Sì. Ma noi

lo pagheremo. E lo pagheremo quando il Pil sarà aumentato. Qualcuno ha il coraggio di dire queste cose forte e chiaro? Io ho la credibilità per farlo. Allora, mi dispiace persino dirlo, ma penso di

essere la persona con più credibilità per fare questo guardando in faccia una persona di 80 anni e una di 20. È per questo che voglio tornare. Sono convinto di poter aiutare a risolvere il problema del Paese. Così come sono convinto che la verità **vincerà**.